Presidente della Repubblica di Polonia

Andrzej Duda

Varsavia 16 novembre 2020

Egregio Signor Ministro

Egregi Membri del Servizio Diplomatico

La diplomazia polacca – come tutto lo Stato polacco – deve lavorare oggi in un momento particolarmente difficile, ai tempi della pandemia globale, che costituisce un esame per misurare l’efficacia ed efficienza delle istituzioni pubbliche e la nostra resistenza agli urti esterni.

Come tutti i polacchi, anche noi che lavoriamo al servizio dello Stato, cerchiamo di affrontare le sfide, che porta il tempo della pandemia, sia nella politica interna che estera. Non sappiamo con esattezza quanto tempo dovremo funzionare in questo paradigma, ma possiamo supporre – come prevendono gli scienziati – che il prossimo anno trascorrerà all’ombra della pandemia e dei suoi effetti a lungo termine.

Allo stesso tempo già ora stiamo riflettendo – queste riflessioni sono più che giustificate – se la fine della pandemia globale significherà il semplice ritorno per la Polonia e il mondo allo status quo ante o se la realtà internazionale, compreso l’equilibrio di forze, verrà modificato. Se il mondo uscirà dalla pandemia con le premesse di una cooperazione più solidare o se diventerà invece ancora più instabile e imprevedibile. La portata e il ritmo dei cambiamenti politici, sociali ed economici, che già prima erano repentini, ora superano le più ardite previsioni di qualche anno fa. Dobbiamo quindi essere preparati per diversi scenari del futuro perché nessuno è ora in grado di prevedere quale di essi verrà realizzato.

Nonostante che la pandemia abbia cambiato molti aspetti e circostanze del nostro operare, non è cambiato quel che per noi è il più importante: percepire la politica estera polacca come il dovere di realizzare gli interessi nazionali polacchi nel rispetto dei principi e norme internazionali che rappresentano il fondamento delle relazioni pacifiche tra gli stati. In questa cornice cerchiamo di assicurare alla Polonia il suo dovuto e sicuro posto in Europa e nel mondo.

Costruiamo la nostra sicurezza attraverso lo sviluppo delle proprie forze armate e alleanze internazionali: la presenza nella NATO e nel suo ambito attraverso un rapporto speciale con gli Stati Uniti d’America e i paesi del cosiddetto fianco orientale. Le relazioni transatlantiche sono per noi cruciali per l’architettura della sicurezza europea. I rapporti tra la Polonia e gli USA si stanno sviluppando con successo negli ultimi trent’anni, indipendentemente dagli orientamenti ideologici e politici dei governi polacchi che si sono succeduti e i colori del partito dei presidenti degli USA. I rapporti non sono mai stati così solidi e forti come lo sono ora. Siamo lieti del rafforzamento della presenza militare americana sul nostro territorio. Ci aspetta l’implementazione dell’accordo bilaterale di cooperazione alla difesa potenziata. Grazie a quest’ultimo crescerà la presenza dei militari americani che stazionano in Polonia. Verrà inoltre creato il Comando avanzato del 5° Corpo delle forze di terra degli Stati Uniti d’America.

Negli ultimi anni, le relazioni euro-atlantiche con il nostro contributo decisivo sono state arricchite di un forte componente: la collaborazione energetica, nell’ambito della sicurezza della rete 5G e nell’ambito dell’Iniziativa dei Tre Mari. Siamo insieme a tutta la regione dell’Europa centrale un importante pilastro europeo dell’Occidente, che unisce i paesi e crea nuovi strumenti a favore della collaborazione e dello sviluppo. Stiamo sviluppando e ci prendiamo cura del formato dei Tre Mari, tra le altre cose, anche attraverso un dedicato Fondo dei Tre Mari, del quale ho parlato da poco al vertice di Tallinn. Fatto importante, per questa iniziativa abbiamo ricevuto un forte e concreto sostegno da parte degli Stati Uniti d’America, della Germania e delle istituzioni dell’Unione Europea. Attribuiamo molta importanza alla cooperazione nell’ambito del Gruppo di Visegrád del quale abbiamo la presidenza fino a metà del prossimo anno. Desideriamo riunire attorno alla Polonia i paesi che pensano allo stesso modo, che condividono l’idea dell’integrazione economica e infrastrutturale della regione. La nostra storia e il nostro attuale potenziale: politico, economico, demografico e culturale, ci predispongono a svolgere questo ruolo.

L’attività e l’efficacia dei diplomatici polacchi sull’arena europea è particolarmente importante perché per il nostro sviluppo economico rimane cruciale l’appartenenza all’Unione Europea, intesa come una comunità di paesi pari tra di loro e delle libere nazioni. Desideriamo lavorare a favore dell’ambizioso bilancio dell’Unione Europea per gli anni 2021-2027 e al Piano di rilancio che lo accompagna. Bisogna con urgenza intraprendere l’attività a favore della difesa del nostro continente dalle conseguenze economiche della pandemia e nel contesto della ricostruzione dell’ordine europeo dopo il superamento di essa. La voce polacca deve essere qui chiaramente udita. Credo che siano sempre attuali le mie proposte che ho avanzato nella lettera indirizzata ai capi europei ad aprile di quest’anno. Soprattutto due iniziative meritano essere sottoposte a una larga discussione e intraprese. Innanzitutto, per quel che riguarda la collaborazione dei servizi della protezione della salute, vorrei che la diplomazia polacca intraprendesse azioni a favore di un meccanismo europeo di protezione medica e dello sviluppo di studi comuni nell’ambito di biotecnologie e moderne terapie mediche. In secondo luogo, per superare gli effetti economici della pandemia, bisogna intraprendere azioni che rendano meno lunga la catena di rifornimenti e il rafforzamento dell’indipendenza europea tecnologico-industriale. In altre parole, l’Europa dovrebbe tornare ad essere una moderna “officina di fabbricazione” e i profitti generati in questo modo dovrebbero essere equamente condivisi, unendo obiettivi di coesione e sviluppo.

Dobbiamo ricordarci che, come nel quadro finanziario precedente, lo sforzo di uniformare il tenore di vita in tutte le parti dell'Europa comune resta un obiettivo tutt’oggi attuale. Desideriamo inoltre sottolineare che nell’Unione Europea, come in tutti gli altri rapporti, vige il principio pacta sunt servanda, che significa in questo caso che nessuna riforma, nessuna regola del funzionamento o nessun tipo di politica unitaria debba oltrepassare le norme del trattato o permettere che esse vengano interpretate in modo arbitrario. L’Unione Europea è stata sempre definita come un’unione di diritto e così deve rimanere. Non possiamo dimenticarlo e dobbiamo cercare di ricordarlo agli altri europei, i nostri vicini dell’Est. Sosteniamo giuste aspirazioni del popolo bielorusso a esprimere liberamente la propria volontà politica. Coerentemente sosteniamo l’integralità territoriale dell’Ucraina e incoraggiamo a sviluppare la collaborazione economica con questo paese. Allo stesso tempo, ci opponiamo fermamente alla politica russa di ingerenza imperiale condotta a est della Polonia, di violazione della legge e di non rispettare i diritti umani.

Vediamo anche il ruolo crescente dell'Asia nell'ordine politico ed economico globale. Dobbiamo continuare a sviluppare una cooperazione reciprocamente vantaggiosa ed equilibrata con i nostri partner strategici di questo continente. Stiamo anche attivamente cercando nuove partnership e opportunità per sviluppare contatti economici in altri continenti dove finora non eravamo così attivi. La politica estera polacca, soprattutto nella sua componente economica, deve agire a livello globale, proprio come le imprese polacche, attualmente presenti in ogni angolo del mondo.

La politica estera polacca non riguarda solo gli interessi, ma anche i valori che ci guidano. La solidarietà è parte del nostro DNA nazionale, così importante nel mondo colpito oggi dalla pandemia. L'eredità del nostro pensiero politico, che vogliamo promuovere e che vogliamo condividere con altri paesi, è anche la democrazia, la libertà e il ruolo del diritto internazionale. Stiamo costruendo un'immagine e un'autorità forti dello Stato polacco in questo settore, sulla base dei risultati della nostra appartenenza al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite come membro non permanente e del nostro coinvolgimento nel Consiglio per i diritti umani. Si tratta anche di rispetto per la vita umana. In questo contesto, sono lieto che la Polonia abbia recentemente appoggiato la Dichiarazione sul Consenso di Ginevra, insieme agli Stati Uniti, Ungheria, Brasile e altri 30 paesi.

Tuttavia, dovete già affrontare nuove sfide derivanti dall'assunzione della presidenza dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa il prossimo anno. Ci sono fonti di instabilità nel nostro vicinato, come ricordano ogni giorno la guerra in Ucraina e il conflitto azero-armeno in Nagorno-Karabakh e le manifestazioni di massa in Bielorussia. Inoltre, la fiducia tra la Russia e i paesi occidentali in materia di sicurezza da molti anni non è stata così poca come lo è ora. Sono convinto che la Polonia - grazie all'efficienza, alla professionalità e alla dedizione del servizio diplomatico - saprà raccogliere le sfide e dare un contributo significativo al miglioramento della sicurezza in Europa.

Vorrei ringraziare il nostro servizio diplomatico, il Ministero, le missioni diplomatiche, tutti i diplomatici e impiegati, per l’impegno dell’anno scorso. Ancora una volta mi congratulo con il Signor Ministro Zbigniew Rau per la recente nomina a capo della diplomazia polacca. Sono sicuro che il Signor Ministro, grazie all’esperienza e conoscenze maturate nelle istituzioni nazionali e internazionali guiderà con mano sicura la politica estera polacca.

So con quale impegno, e talvolta dedizione, svolgete i vostri doveri. Quest'anno, vorrei ringraziarvi in ​​particolare per il vostro aiuto nel trasporto di materiali protettivi e attrezzature mediche nell’ambito degli aiuti polacchi, nei paesi, tra gli altri, dei Balcani occidentali e del Caucaso. Ricordo il ruolo dei nostri diplomatici nello svolgimento della campagna "Volo verso casa", grazie alla quale migliaia di nostri connazionali sono potuti tornare a casa in marzo e aprile dopo la chiusura delle frontiere.

Infine, desidero ringraziare tutti che preparano le mie visite all’estero e le visite dei capi di stato in Polonia, cui lavoro ho il modo di osservare qui e in così tanti posti nel mondo. Apprezzo il lavoro di tutti gli servizi del Ministero degli Affari Esteri, supportano sempre la Cancelleria del Presidente della Repubblica di Polonia con conoscenze specialistiche e preparazione di studi professionali.

Il lavoro nella diplomazia è il servizio per il paese che può soltanto dare, e spero che lo dia, molta soddisfazione. Ed è questo che auguro a tutti Voi in occasione della Giornata del Servizio Diplomatico: che possiamo essere fieri dei nostri sforzi e profondamente persuasi che in modo fedele e giusto siamo insieme al servizio per la Polonia.

Con i sensi di stima,

Andrzej Duda